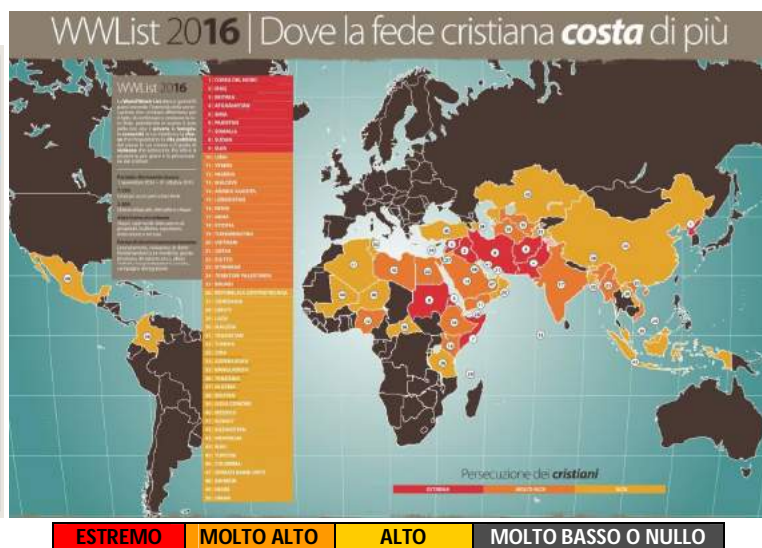
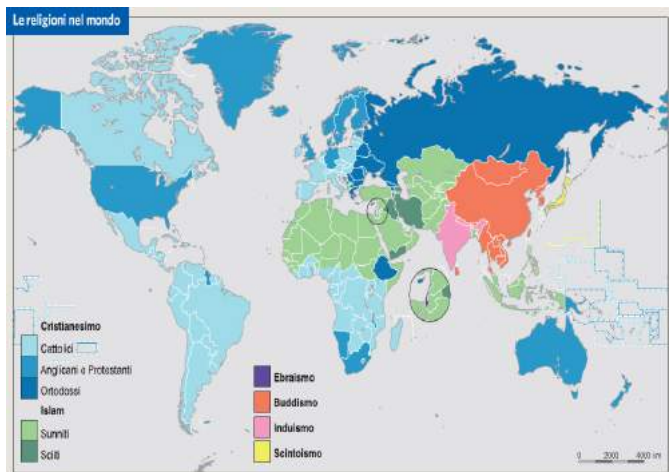


MILITARY CHRISTIAN FELLOWSHIP ITALIA



Tutti uno in Cristo Gesù



COMUNICATO STAMPA 06/16 – Roma 29.02.2016

Secondo le stime dell'associazione internazionale Porte Aperte, che da 60 anni è al servizio dei cristiani perseguitati in oltre 60 Paesi, sono 100 milioni. Una persecuzione e una discriminazione per la propria fede che "il mondo cerca di nascondere", ma che è in crescita in diversi Paesi del mondo. Porte Aperte stila ogni anno una lista nera dei Paesi più a rischio per i cristiani, stimando nel 2014, 4.344 vittime e 1.062 chiese attaccate. "La nostra lista –spiega Cristina Merola – tiene conto di 5 aree della vita quotidiana nelle quali i cristiani possono o non possono vivere liberamente la loro fede: privato, famiglia, comunità, congregazione, vita pubblica. Se ne aggiunge una sesta che misura il grado di violenze che subiscono". Corea del Nord, Somalia, Iraq, Siria, Afghanistan, Sudan, Iran, Pakistan, Eritrea e Nigeria sono i primi 10 Paesi di questa lista. L'Africa, in particolare, sta diventando un continente insicuro con una situazione peggiorata in 33 delle 50 nazioni elencate da Porte Aperte. "Ci sono Stati che si sono fortemente destabilizzati, soprattutto nella cintura del Sahel che comprende la Nigeria, il Niger, il Ciad fino al Sudan, e queste nazioni hanno fortemente risentito della caduta dei governi nella parte più a nord, come la Libia".

L'Alleanza Evangelica Italiana ha *Presentato il Rapporto 2016 sulle violazioni dei diritti umani in Sudan*. Una situazione sconvolgente: decine di edifici religiosi distrutti, persone incarcerate, comunità evangeliche e famiglie sconvolte. Ad essere colpite soprattutto le chiese evangeliche. Questo è il quadro desolante che emerge dal Rapporto 2016 sulle violazioni dei diritti umani presentato ieri al Senato a cura dell'associazione Italians for Darfur. Alla presenza del sen. Roberto Cocciacich, i contenuti del Rapporto sono stati illustrati da Antonella Napoli, Beppe Giulietti (FNSI) e Leonardo De Chirico (Alleanza Evangelica Italiana), oltre ad essere corroborati dalla toccante testimonianza di Niemat Ahmadi, attivista sudanese sopravvissuta alle stragi in Darfur degli anni scorsi. Nella zona grigia tra la costituzione formale (che garantisce la libertà religiosa) e quella materiale (che la nega in nome della legge islamica), numerose violazioni alla libertà religiosa sono perpetrate nei confronti delle minoranze cristiane. Il Sudan è all'ottava posizione della triste classifica della World Watch List, la lista dei Paesi che violano la libertà religiosa.

MILITARY CHRISTIAN FELLOWSHIP ITALIA



Tutti uno in Cristo Gesù

Nel suo intervento, Leonardo De Chirico ha ricordato come gli evangelici siano particolarmente colpiti dai regimi totalitari perché per loro la fede non è un'identità acquisita passivamente: è una scelta di vita che li porta a essere cristiani "pubblici", quindi esposti alla repressione. Le forme della persecuzione vanno dall'incendio di locali di culti, all'intimidazione nei confronti dei pastori, all'arresto di fedeli raccolti in riunioni di culto. De Chirico ha ricordato il ruolo dell'Alleanza nella vicenda di Meriam, la giovane donna sudanese liberata, e l'impegno nella preghiera per la chiesa perseguitata. Ha anche invitato il Governo italiano a farsi portavoce di chi non ha voce e a tenere alta l'attenzione sulla necessità che la libertà religiosa, madre di ogni libertà, sia riconosciuta e promossa ovunque. Anche la Chiesa Cattolica è fortemente interessata al fenomeno delle persecuzioni ai danni dei credenti e, stilando un documento afferma che le persecuzioni contro i cristiani non si commettono oggi solo in Africa, Medio Oriente e Asia, ma anche in Occidente. Dove si commettono in nome della tolleranza. Se ne è parlato a Vienna durante la II Conferenza internazionale dell'Osce dedicata a "Prevenire e combattere l'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani". Dal 2011, anno della prima Conferenza Osce a Roma, gli episodi di intolleranza e discriminazione non sono diminuiti. "Con l'aumento dell'intolleranza religiosa nel mondo è ben documentato che, anno dopo anno, i cristiani sono il gruppo religioso più perseguitato e discriminato a livello globale – sottolinea la delegazione del Vaticano -. In alcune regioni, tra cui quelle alle porte della zona dell'Osce si potrebbe anche parlare di tendenze genocide in queste persecuzioni. Per fortuna, ai cristiani che vivono nella zona dell'Osce vengono risparmiate le atrocità" più gravi. Tuttavia, a questi cristiani "viene spesso ricordato nel discorso pubblico o anche nei tribunali, che possono credere ciò che vogliono in privato, e celebrare il loro culto come vogliono nelle loro chiese, ma semplicemente non possono agire a partire da quelle credenze in pubblico". "Negare un posto nella sfera pubblica ad argomenti morali religiosamente informati è intollerante, anti-democratico e anti-religioso". "L'apertura verso la diversità di fede o verso la laicità –insiste la delegazione – non deve portare all'intolleranza. L'intolleranza in nome della tolleranza deve essere chiamata per quello che è e condannata pubblicamente". Pertanto, conclude, "esortiamo gli Stati partecipanti ad agire in modo chiaro contro tali crimini d'odio e a proteggere i cristiani nei loro territori. Inoltre, li incoraggiamo a segnalare questi incidenti e ad impegnarsi seriamente per garantire che tutti i cittadini, compresi i cristiani, possono vivere in pace, professare e praticare liberamente la loro fede".

"Per amor di te noi siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati considerati come pecore da macello (Romani 8:36).

L'Ufficio Relazioni Stampa MCF Italia